Le bandelle di pvc

Raimondo ha un debole per il bar che Emily ha ricavato ristrutturando il vecchio negozio della merciaia quasi centenaria di cui possedeva la nuda proprietà. Il locale è contiguo alla sua cartolibreria, e lei ha collegato i due spazi con una porta interna: di giorno sono separati solo da bandelle trasparenti di pvc, attraverso cui si passa come da un mondo all'altro, dai libri al caffè bio o alla tisana ayurvedica con biscotti allo zenzero.

Di notte, invece, il bar è accessibile dalla strada tramite codice segreto, e Raimondo ne approfitta spesso: dopo le sue serate col sax, si rifugia lì, quasi sempre da solo, con una tisana calda e musica scelta con cura. È il suo luogo dell'anima, direbbe Tonino Guerra.

Ed è anche il luogo dove abbassa la guardia, dove nasce la storia con Valeria, conosciuta a ventisette anni. Un pomeriggio, entrando nel bar, quasi si scontra con lei: le bandelle gli impediscono di vederla subito, rendendo quell'apparizione ancora più desiderabile. Lui fa il buffone, come sul palco, e il resto — direbbe Franco Califano — è solo gioia. In breve si scambiano il numero, e due sere dopo sono già inseparabili.

Valeria, dieci anni più grande, resta incinta e si trasferisce da lui. La convivenza funziona: lei insegna, partecipa alla vita politica e associativa, tiene corsi sulle scrittrici africane e sogna un libro che non ha tempo di scrivere. Raimondo, tra negozio e musica, trova un equilibrio.

Finché, sette anni dopo, Valeria si scontra di nuovo tra le bandelle con don Filip, nuovo prete ucraino, ex giornalista con carriiera promettente alle spalle. Lei racconta tutto a Raimondo, che ascolta distratto: la chiesa gli piace soprattutto per il mosaico della facciata, con San Pietro crocifisso a testa in giù su un azzurro di lapislazzuli.

Le tensioni crescono: Valeria è insofferente della vita notturna di Raimondo, lui non sopporta le sue rampogne. Finché lei annuncia che la loro storia è finita: se ne andrà appena troverà casa. Non la trova, e la convivenza si trascina in una tregua strana, fatta anche di sesso inatteso.

Raimondo intanto inizia una relazione clandestina con Marianna, barista di un locale dove suona. Lei non può lasciare la famiglia, e questo lo irrita. Una notte, nel bar di Emily, guardando le bandelle, Raimondo capisce che una storia è finita, un'altra non inizierà mai, e una terza non può nemmeno immaginarla.

Finché un pomeriggio Valeria e Marianna si incrociano proprio tra bar e libreria. Valeria riconosce l'altra: ha visto le sue foto nel telefono di Raimondo. L'incontro è un disastro.

Quando Valeria entra nel negozio, esplode:

«Ho visto la tua ganza oggi e ha una simpatica faccia da troia»

La furia la travolge: colpisce strumenti, rovescia vinili, afferra un taglierino e ferisce Raimondo alla pancia. Lui cade, stordito.

Emily e don Filip accorrono: lei sale a fermare Valeria, lui soccorre Raimondo. Due angeli custodi, penserà poi.

Due mesi dopo, Raimondo legge su Chiamami città che don Filip ha lasciato la tonaca per amore: proprio Emily. Si erano conosciuti tra le bandelle di pvc, come tanti altri nel confine tra bar e libreria.

Raimondo resta incredulo. Capisce anche perché aveva rinunciato all'idea di separare una zona del negozio con quelle bandelle: quel negozio ereditato è

una zavorra, una tassa esistenziale che gli ha impedito di dedicarsi completamente al suo vero amore, il sax.